

ECCO PERCHE' L'APPELLO PRO IRAN DI LOSURDO E VATTIMO E' SOLO PROPAGANDA ELETTORALE

Alberto Burgio del gruppo de *L'Ernesto* aveva firmato nel 2007 l'appello della Comunità ebraica italiana contro le Università britanniche impegnate a boicottare la cooperazione scientifica con gli Atenei israeliani, gli stessi – si badi bene – che avevano linciato Ariel Toaff per il suo *Pasque di sangue* e costretto all'esilio in Inghilterra Ilan Pappé, l'autore de *La pulizia etnica della Palestina*. Nessuna protesta dentro Rifondazione per questa scelta del “compagno”, anzi Burgio sarebbe stato premiato con la candidatura alle elezioni europee del 2009, circoscrizione Veneto. E dunque: quale credibilità può avere un appello pro-Iran del gruppo de *L'Ernesto*, oggi, in piena campagna elettorale? Essa è solo fumo negli occhi per i compagni di base e i simpatizzanti chiamati per l'ennesima volta a dare il voto al PDCI-PRC, per poi essere gabbati. Dopo il voto tornerà Burgio, tornerà Canfora, torneranno gli articoli su *Liberazione* a favore di Moussawi, come già accaduto nei giorni del discorso di Ahmednejad a Ginevra, Durban II, primavera 2009.

DAL SITO

<http://www.nostreradici.it/>
http://www.nostreradici.it/nostri_interventi.htm
<http://www.nostreradici.it/riprendiamo-appello.htm>

Riprendiamo l'appello pubblicato il 14 maggio sul Corriere della Sera, quale “avviso a pagamento”: **primi firmatari Amos Luzzatto e David Meghnagi**. Il documento, come è possibile leggere in calce, ha già raccolto molte decine di firme, per aderire scrivere a: comitatoaccademico@virgilio.it

APPELLO DEGLI ACCADEMICI CONTRO L'ANTISEMITISMO

Denunciamo il grave episodio di boicottaggio delle istituzioni accademiche israeliane, promosso da un'associazione accademica britannica, ultimo di una serie di episodi di intolleranza, in diversi atenei europei: l'espulsione di un collega da una rivista scientifica britannica solo perché israeliano, la richiesta di congelare gli accordi di cooperazione scientifica con gli atenei israeliani votata dal Consiglio di amministrazione di Parigi VI nel 2002, gli episodi di intolleranza verificatisi di recente in Italia.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai colleghi respinti per il solo fatto d'essere israeliani. Facciamo appello alla comunità scientifica perché respinga ogni forma d'antisemitismo vecchio e nuovo. Le origini politiche e sociali dell'antisemitismo classico sono state largamente studiate. Diversa è la situazione di fronte al nuovo antisemitismo, che si alimenta della tragedia mediorientale e del conflitto israelo-palestinese, che ha come sfondo un'ostilità irriducibile nei confronti degli ebrei come stato e nazione.

Non si discute - sia chiaro- la libera critica delle scelte dei governi dello Stato d'Israele. Ad essere in discussione è la forma che spesso assume la critica nei confronti dello Stato d'Israele, i diversi pesi e misure utilizzati per argomentarla, i luoghi comuni che animano la scena del discorso, il gioco perverso dei simboli, con le “vittime” che si trasformano in “carnefici”. Per non parlare della falsificazione dei fatti, la demonizzazione di una parte rispetto l'altra, quando invece le parti avrebbero bisogno di essere aiutate a riscoprire la comune tragedia, attraverso la ricerca del dialogo per una soluzione pacifica e politica del conflitto.

Negli anni della guerra fredda il conflitto arabo israeliano ha assunto il carattere di una metafora di scontro tra occidente e comunismo, democrazia e totalitarismo, imperialismo e antimperialismo, colonialismo e anticolonialismo. Il conflitto rischia oggi di essere avvolto nella spirale di uno scontro radicale d'identità e di simboli religiosi dalle conseguenze devastanti per l'intero bacino Mediterraneo.

Nel medioevo gli ebrei trovarono rifugio in un oriente più ospitale, oggi il rifugio è in occidente. Oggi come allora si trovano in mezzo, essi si trovano nel bel mezzo, come tramite e ponte tra civiltà e culture, con il rischio di diventare ostaggi se il dialogo tra le civiltà si spezza. Nell'epoca delle crociate gli ebrei trovarono rifugio nei paesi islamici che allora erano di gran lunga più tolleranti dell'occidente cristiano. Come ogni "protezione", quella islamica aveva le sue ambiguità e comportava una relazione di dominio e d'asimmetria con le sue paure, l'angoscia e l'insicurezza, in alcuni casi veri e propri episodi di marranesimo.

Dopo il grande esodo dal mondo arabo, gli ebrei vivono oggi principalmente nei paesi dell'area occidentale. Il loro "rifugio" è in Occidente dove sono percepiti nell'ambigua veste di cittadini membri dei singoli stati, e "parte" di una nazione posta nel punto di maggiore frizione dei rapporti internazionali, dove si gioca una terribile partita dai molteplici volti per il controllo delle fonti d'approvvigionamento della civiltà occidentale, nell'attesa che si passi ad un nuovo ordine economico basato sull'uso dell'idrogeno.

Nell'ostilità contro Israele, l'antisemitismo arabo e islamico proietta le angosce di un futuro incerto quando le risorse petrolifere saranno esaurite. Il terrorista che si fa saltare in aria uccidendo indiscriminatamente il più ampio numero di persone, rischia di diventare una metafora del destino tragico che attende una grande civiltà in una logica di cupio dissolvi, se non si affronterà con saggezza e lungimiranza, la transizione verso il nuovo, sapendo che siamo tutti interdipendenti e bisognosi l'uno dell'altro.

Quanto più violento sarà l'impatto con l'esaurimento di tali risorse e il conflitto tra diversi sistemi economici e sociali, tanto più alto sarà il rischio di conflitti a catena che si riverbereranno sul resto del mondo, rischiando di far impallidire i problemi d'oggi.

La questione va oltre il conflitto arabo israeliano e la tragedia israelo-palestinese. È in gioco qualcosa di più ampio, ed è terribile solo pensarci.

Memori del debito profondo, che l'Europa ha verso Israele e dell'intero bacino Mediterraneo, riaffermiamo il nostro impegno come studiosi e educatori a favore del dialogo fra culture e civiltà per una composizione politica dei conflitti che lacerano il bacino Mediterraneo. Dalla tragedia del conflitto mediorientale si esce con una composizione politica fondata sul riconoscimento dei rispettivi diritti, riparando i torti, riscoprendo i valori comuni e della pietas, ridando voce alla speranza di una riconciliazione profonda, politica e religiosa, facendo appello alla fratellanza, rifiutando la deriva dell'antisemitismo.

Luzzatto Amos Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane.
Meghnagi David Università Roma Tre, Full member IPA

ADERISCONO

Allam Khaled Fouad, Università di Trieste, Ascheri Mario, Università Roma Tre, Bagella Michele, Università "Tor Vergata" di Roma. Baldassarri Mario, Università "La Sapienza" di Roma. Basevi Giorgio, Università di Bologna. Bassan Fiorella, Università "La Sapienza", Roma. Beato Fulvio, Università "La Sapienza", Roma Bellelli Andrea, Università "La Sapienza", Roma. Benagiano Giuseppe, Università "La Sapienza", Roma. Bernardini Francesca, Università di Pisa Biagini Furio, Università di Lecce. Bordoni Manlio, Università "La Sapienza", Roma. Bosetti Giancarlo, Università di Roma Tre, Roma. Bravo Anna, Università di Torino. Brawer Anna, Università di Torino. **Burgio Alberto, Università di Bologna** Cabib Elio,

Università di Udine. Caffiero Marina, Università “La Sapienza”, Roma. Calboli Gualtiero,
Università di Bologna. Calimani Dario,